



Il maxischermo trasmette, fuori dall'Accademia di Polizia del Cairo, il volto sofferente dell'ex presidente Hosni Mubarak

→ **Prima udienza** seguita in diretta da milioni di spettatori in una capitale semideserta

→ **Il giudice** Ahmed Rafeet e il legale delle vittime di Piazza Tahrir: «Sarà un giusto processo»

Mubarak in barella ripete al giudice: «Sono innocente»

I figli in tuta bianca da detenuti e lui, il rais, in barella trasferito dall'ospedale di Sharm dove era ricoverato. Va in scena sui maxi schermi del Cairo e alla tv di Stato il primo maxi processo ad un regime durato 30 anni.

TIZIANA BARRUCCI

«Stiamo riscrivendo la storia dell'Egitto. Ma su una cosa nessuno di noi transigerà: pretenderemo un processo giusto». Gamal Eid è

uno dei legali delle vittime di piazza Tahrir. È appena uscito dall'Accademia di polizia del Cairo dove ha assistito alla prima udienza contro l'ex faraone Mubarak. Volto sudato, voce emozionata ma ferma. E a l'Unità confida: «Devo dirlo, oggi è stata una giornata noiosa, tre ore di chiacchiere sul nulla. Adesso mi risposo un attimo, sigaretta e caffè, e poi ragioniamo sulle prossime puntate. Sarà un lavoro lungo».

Non è la prima volta che Gamal Eid entra in un'aula di tribunale

per accusare il suo ex presidente, ma è sicuramente la prima volta che lì, al di là della sbarra di ferro, nella cella degli imputati si trova proprio lui, Hosni Mubarak, in carne ed ossa. Viso pallido, occhi stralunati, ieri l'ex rais si è presentato alla prima udienza trasportato in barella, coperto da un lenzuolo bianco. Con lui i suoi due figli, Alaa e Gamal, anche loro in divisa bianca, quella degli imputati. Al loro fianco, l'ex ministro degli Interni, Habib el Adly, carissimo amico di famiglia e pure lui sotto processo.

La sua tuta è però blu, quella dei condannati: il nuovo Egitto ha già avuto il tempo di giudicarlo colpevole di un altro crimine, malversazione di fondi pubblici. Al di là della sbarra di ferro che come un coltello taglia l'aula, circa duecento persone tra avvocati, familiari delle vittime e giornalisti. Fuori, tutti gli egiziani che in prima persona hanno voluto, per l'ennesima volta, chiedere giustizia, guardando con i loro occhi il volto del vecchio ex presidente, finalmente giudicato come un comune mortale.

TUTTI DAVANTI ALLA TV

Rischia la pena di morte l'ex faraone d'Egitto, le accuse contro di lui sono gravi: omicidio premeditato per il fuoco sparato contro i manifestanti durante i giorni della rivoluzione in cui morirono più di mille persone, ma anche corruzione e abuso di potere. Lo sa bene il presidente della Corte che si appresta a giudicarlo, il giudice Ahmed Rafeet, scelto a sostituire un suo collega nominato precedentemente, ma secondo gli attivisti della rivoluzione troppo colluso con il vecchio regime. Appena Mubarak entra in